

L'Unità

Sportline di

Il «pasticciaccio» McLaren

McLaren fuorigioco praticamente da subito. La stratosferica vettura, innovativa, velocissima, ha pagato però sul versante dell'affidabilità. Il gran capo Ron Dennis aveva infatti pensato di portare a Melbourne la vecchia monoposto per affrontare con meno rischi la prima gara dell'anno. La cosa però non si è verificata. La scuderia, motorizzata Mercedes, peraltro immaginava che il rischio di rotture ci poteva essere, d'altronde la nuova Mp4/14 in queste ultime settimane non era riuscita ad ultimare nessun «long run», la simulazione di gran premio. In gara però la McLaren aveva illuso, dopo le qualifiche che avevano regalato «pole» a Hakkinen e secondo posto a Coulthard, ma dopo un avvio formidabile, velocissimo, le due Frece d'Argento hanno ceduto: problemi all'acceleratore per il campione del mondo Mika Hakkinen e all'impianto idraulico per David Coulthard. Il team anglo-tedesco comunque è sereno perché il nemico numero uno, Schumi non è andato a punti. Ron Dennis rimane fiducioso per il futuro: la vettura è «spaziale», si dovrà lavorare in questo mese che manca al Brasile sull'affidabilità, per tornare imprevedibili.

	Australia	Brasile	San Marino	Monaco	Spagna	Canada	Francia	G. Bretagna	Austria	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Lussemburgo	Malaysia	Giappone
E. Irvine	10	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
H. Frenzen	6	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R. Schumacher	4	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G. Fisichella	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R. Barrichello	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
P. de la Rosa	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Eddie Irvine festeggia la sua prima vittoria e sotto Michael Schumacher Will Burgess/Reuters

Lo scudiero s'è fatto «re» Irvine e il suo primo Gp Stravince in Australia, Schumacher fa il gregario

La festa Ferrari

Presidente felice

«Cominciare il mondiale con una vittoria è una cosa molto bella e importante». È il primo commento del presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo. «Sono contento per il primo successo di Irvine che ha guidato benissimo, assumendo il ruolo di leader quando Schumacher è stato penalizzato in partenza. Michael ha comunque fatto una bellissima gara, confermata dal record su giro. Abbiamo avversari fortissimi e questa vittoria servirà alla squadra per lavorare con serenità, nel prossimo mese, al miglioramento delle prestazioni e ad una maggiore conoscenza potenziale della vettura».

MAURIZIO COLANTONI

La McLaren sparisce. Anche Schumacher, perseguitato dalla maledizione, sparisce nella gara d'apertura del Gp di Melbourne. Lo scontro tra la Ferrari e la McLaren termina in parità se si guarda alla sfida tra il tedesco e il campione del mondo Mika Hakkinen. Ma la Rossa vince lo stesso, lo fa con uno dei piloti più bistrattati della F1, uno che, in quattro anni, di Ferrari non ha mai potuto dormire sonni tranquilli. È lo Scudiero della Rossa, quello che venne assunto dalla Maranello con l'esclusivo compito di assecondare il grande leader, Michael Schumacher, domenica si è preso la grande rivincita: Eddie Irvine ha rotto l'incantesimo e ha vinto con la Rossa la sua prima gara in F1. Per il nordirlandese dall'aria scanzonata, apparentemente menefreghista per il suo modo di farsi scivolare addosso critiche e polemiche, questa è una vittoria importante, che dà morale e che fa balzare le sue quotazioni alle stelle.

Ieri le McLaren, oggi proprio lui, l'eterno gregario, potrebbe diventare l'avversario numero uno Schumacher nella corsa al titolo. Uno stimolo in più per Schumi? Mica tanto, conoscendo il carattere del tedesco. Schumi, da contratto, deve essere il numero uno. E lui odia non esserlo, anche se l'impennata di Irvine alla lunga potrebbe creare qualche problema. Sarà forse un'eresia parlare di mondiale, di corsa verso il titolo anche

per Irvine. Certo è che il nordirlandese quest'anno dopo la vittoria australiana avrà molte più carte da giocare. Prima, il rinnovo del contratto, quel contratto che la Ferrari gli ha fatto sempre sudare. Ridiscurare il ruolo di gregario? Eddie per ora non ci pensa, sa di essersi tolto un fardello ingombrante, quello di dimostrare a chi non ha mai creduto in lui che invece Irvine c'è, come c'è la Ferrari, come c'è Schumacher.

Eddie ha corso 82 gare, prima di ieri, aveva colto quattro secondi posti (Argentina '97; Francia, Italia e Giappone '98) e undici terzi, conquistando in totale 109 punti in F1. Forse però nessuno lo ha mai preso troppo sul serio: ogni anno ha dovuto sudare per il rinnovo del contratto, è stato sempre sull'orlo del precipizio con la Ferrari, non ha mai avuto rapporti idilliaci con alcuni «collegli» di pista (vedi Ville-

«Abbiamo iniziato io e Michael - spiega Eddie - con macchine simili, poi io ho fatto un cambiamento importante, che avevamo già provato a Fiorano e che secondo me poteva migliorare la situazione. Lo abbiamo usato anche qui, ma Michael non era convinto. Io invece ho scelto di andare avanti per la mia strada, perché la macchina in quel modo mi sembrava buona. In gara di colpo la macchina è diventata eccezionale. Sono contento: è la migliore monoposto che ho guidato nella mia vita». Eddie però rimane con i piedi per terra: «Questo successo non cambia la situazione: se non troviamo soluzioni prima del Brasile, a Interlagos, la McLaren ci farà neri. Qui per una volta, la tartaruga è riuscita a battere la lepre. Dobbiamo diventare più veloci».

Comunque, sa di sensazionale l'impresa di Irvine anche perché Irvine è salito sulla nuova vettura, la F399, solo a fine febbraio, provando, per cui, pochissimo e questo vale un «bravo» in più. Il passato di Irvine è stato sofferto, ha dovuto ingoiare bocconi amari, pesanti critiche, diventando l'insensibile, il rompituoto, lo «scemo» della F1. A chi lo ha sempre indicato come lo «schiaffetto» di Schumi, ha spiegato che «ha un contratto da rispettare»; a chi invece lo ha accusato di non essere un pilota all'altezza, lui ha sempre risposto: «Datemi una macchina migliore, poi si vedrà». Edie alla prima, vera, occasione lo ha dimostrato. Da oggi Schumi ha un avversario in più.



Torsten Blackwood/Ansa-Afp

Cambierà ora la strategia della Ferrari? Sarà Difficile anche se Irvine ha vinto. In ogni caso bisognerebbe fare i conti con il «leader», il «boss», come lo chiama Irvine. E allora, può una sola vittoria alla guida della Rossa cambiare le carte in tavola? Si perché ora Irvine è consapevole della propria forza e potrebbe diventargli stretto il suo ruolo di eterno gregario. Sempre che, ovviamente, continui a vincere.

«Le parti si sono rovesciate - ha detto Irvine a fine gara -, l'anno scorso sono stato io a fare il lavoro e Michael si è preso la gloria. Stavolta è stato lui a lavorare ed io a cogliere i frutti. C'è un Dio, lassù...». Irvine ha vinto, dimostrandosi grande stratega: ha fatto le sue scelte senza farsi influenzare convinto che stava andando nella direzione giusta. Ed è stato ripagato:

santi critiche, diventando l'insensibile, il rompituoto, lo «scemo» della F1. A chi lo ha sempre indicato come lo «schiaffetto» di Schumi, ha spiegato che «ha un contratto da rispettare»; a chi invece lo ha accusato di non essere un pilota all'altezza, lui ha sempre risposto: «Datemi una macchina migliore, poi si vedrà». Edie alla prima, vera, occasione lo ha dimostrato. Da oggi Schumi ha un avversario in più.

IL COMMENTO

QUANTA SIMPATIA PER LA «SPALLA» CHE DÀ LA SPALLATA

FOLCO PORTINARI

Il tema mi fa tornare malinconicamente indietro con la memoria ai tempi della scuola, indietro di oltre mezzo secolo. C'era allora, in noi, una sorta di scaramantico pudore, che non era umiltà, in una nobile gara per evitare di risultare il primo della classe. Un po' perché la voce dell'esperienza popolare lo pronosticava, il primo a scuola, come l'ultimo nella vita. E un po' perché l'immagine corrente, magari ingiusta, lo voleva «seccione», «violino», lontano dalla realtà della vita. Anche non bello, anche non simpatico. Senza la morosa, che era la cosa che contava di più. Fandomie, d'accordo, smentite dalla vita. Da dove nasce questo discorso? Dalla vittoria, sul circuito di Melbourne, di Eddie Irvine, la seconda guida, la spalla di Schuma-

cher, quello che in settimana veniva dato per partente dalla Ferrari, sostituito da Alesi, «perché intanto non vince mai». E lui ci ha provato, e c'è riuscito, a metterli tutti d'accordo. Da qui parte l'elogio del secondo che, nella fattispecie, sembra raccogliere maggior simpatia del suo «primo», il tedesco che non ha ancora imparato una parola d'italiano, non si capisce se per durezza di cranio, per complesso di superiorità o per pigrizia. Irvine no, ci consiglia anche le scarpe giuste (posso testimoniare) in un comprensibile italiano. Quella del secondo è una condizione spesso servile e forse per questo sa accendere i nostri spiriti egualitaristici, di rivolta contro i potenti. È la simpatia che portiamo per il mulo e per il ciuco, senza alcun riferimento, ri-

spetto al nobile cavallo. Più che all'automobilismo (dove l'unità di misura stipendiale è pur sempre il miliardo, anzi i miliardi, per lo più essentasse a Montecarlo) la figura mitologizzata del secondo è legata al ciclismo. Belloni, l'«eterno secondo», come sarà Italo Zilioli, si è consegnato alla storia per le sue classifiche. Al punto che nasce il sospetto si trattasse di una scelta deliberata, com'era quella della «magliana nera». Però quando il secondo è eterno (cosa diversa dal gregario) bisogna mettere in conto pure una dose di iltella, e niente genera maggior simpatia dell'eroe sfortunato. Lo sanno coloro che a scuola facevano il tifo per Ettore contro Achille. Non sempre le cose stanno così. Penso all'incalzatura non ancora assorbita dopo vent'anni e passa per

quello scudetto rubato fraudolentemente dalla Juventus al Torino, che fu secondo. Meritando invece il primo posto. Per dire che non si può tradurre tutto in idillio e interesse una poesia crepuscolare che sarebbe comunque falsa. Un corollio? Domandateglielo un po' agli interessati, ai secondi, cosa preferirebbero, se stare indietro o davanti. Bisogna però distinguere l'effetto che essi producono su di noi, di affettuosa solidarietà, e le loro reali aspirazioni. Pensate alla politica e a quell'eterno secondo che è Gianfranco Fini, costretto a star dietro a Berlusconi chissà fino a quando, come quelli che son tenuti per contratto a lasciar passare il capitano, perché lui ci ha denari e coppe, e a Fini restano le picche. È un bel caso, che fa storia. E un po' come

la «spalla» nell'antico teatro di varietà, dove potevano capitare situazioni paradossali ma ligie agli statuti dello spettacolo. Era naturale che, dei fratelli De Rege, «l'intelligente» dovesse far da spalla al «cretino». Eppure ricordiamo con nostalgia meravigliose spalle che avrebbero meritato sicuramente di più, come Carlo Campanini, attore di alto mestiere. E Vianello con Tognazzi, e Billi con Riva? Tempi eroici e irrecuperabili. E Jerry Lewis e Dean Martin, Oliver Hardy e Stan Laurel? «Fuori i secondi!» vuol dire che sul ring i primi incominciano a mazzolarci, ma che saranno i secondi, dopo, a doverli amministrare, addirittura accudire, fargli da mamma. Insomma si può andare avanti con l'esemplificazione. Visto che siamo ancora in clima

sanremese ricordiamoci di Toto Cottugno o di Antonella Ruggiero. Però attenti a non far confusione, come sto facendo un po' io, tra essere perdenti ed essere «secondi». Son cose diverse. Io, per esempio, ho una certa competenza (me l'attribuiscono indegnamente, almeno) e un sicuro amore per i secondi. Una cazaola come la sa fare la Laura, il fagiolo con fegato e nocciolo, il pollo alla cacciatora con i peperoni della Pina, il baccalà alla viglietta, la grigliata di pesce del già sindaco di Comacchio... Cose ruspanti, come si vede, quelle che mi andrebbe di mangiare stasera, alle quali vorrei aggiungere lo stinco laccato di Gualtiero, fuori quota. Ma i vini, mi raccomando, che siano i primi.

Gara thrilling fotogrammi alla moviola

Un Gp rocambolesco, a tratti spettacolare. Dai due, tre, quattro volti: una doppia partenza, due Safety-car in pista per altrettanti incidenti (Villeneuve e Zanardi), Schumacher che «clona» l'ultima gara del '98 in Giappone (in partenza si spegne il motore e buca una gomma) e perde la prima occasione di far punti. Le McLaren che partono come da copione e razzo che però dopo quindici giri vanno fuorigioco per problemi di affidabilità. Irvine - lo scudiero della Rossa - senza il peso di Schumi e gli obblighi di scuderia, che vola spalvato verso la sua prima vittoria in F1. Ecco per flash il primo Gp della stagione sul tracciato australiano di Melbourne.

La cinquantesima edizione del mondiale di F1 però si apre con il campione del mondo Hakkinen che prima di schierarsi in griglia ha distrutto i box. Il finlandese uscendo non si è accorto che un cavo di collegamento video e computer era rimasto incastrato attorno alla ruota posteriore della sua monoposto. Risultato: Mika ha tirato giù il soffitto, mandando nel panico totale tecnici e patron Ron Dennis a pochi minuti dall'avvio della gara. Intanto Schumacher, con la T-Care e gomme di mescolata dura, si sistemava in griglia.

Al primo via però il secondo colpo di scena: i motori Ford in fumo per le due Stewart di Herbert e Barrichello (che poi prenderà il muletto), partenza da rifare e gara con un giro in meno da disputare (da 58 a 57). Pochi minuti di attesa e giro di ricognizione con brivido finale: prima del secondo via stenta a partire la vettura di Hakkinen, si spegne invece quella di Schumi che per regolamento è costretta a scattare dall'ultima fila. Finalmente la gara inizia, le due McLaren prendono il largo, guida Hakkinen, segue Coulthard. Irvine è terzo ma perde subito i contatti dai primi; Schumi è ultimo, non riesce a scalare posizioni. Le Frece d'Argento allungano, Irvine segue a tre secondi. Fa molto caldo. Tra gli italiani ben piazzati Fisichella (sesto) e Trulli (settimo). Al quarto giro Schumi è a 24 secondi da Hakkinen, si preannuncia un'altra sonora sconfitta. Ma Schumi non ci sta, recupera posizioni e al nono passaggio è undicesimo. Dal muretto Ferrari si comincia a sperare. È difficile per la Ferrari avvicinarsi alle McLaren, il distacco di Schumi sale a 34 secondi, i «missili» Mercedes sono imprevedibili.

Ma arriva l'ennesimo colpo di scena: Coulthard entra ai box e si ritira per noie al sistema idraulico. Irvine diventa secondo e Schumi comincia a sperare nel miracolo e a un eventuale podio. Vola l'allettone di Villeneuve, il canadese va in testa cosa e la gara viene interrotta: la Safety-car entra in pista. Il vantaggio di Hakkinen viene annullato, Irvine, il gruppetto che segue, e Schumi si accodano.

Al 16° giro si riapre la gara: e quando ci si aspetta l'attacco di Schumacher, arriva invece quello di Irvine che approfittando della McLaren di Hakkinen in difficoltà, infla il campione del mondo passando così in testa. Da lì non mollerà più fino alla fine. Dietro alla F399 del nordirlandese c'è Frenzen, poi il sorprendente Trulli (che sarà poi costretto al ritiro), Ralf e Michael Schumacher. Gli incidenti non si contano (termineranno in otto), alcune vetture scivolano via, come la Williams di Zanardi. Entra per la seconda volta la Safety-car.

Anche Irvine annulla il suo vantaggio, si avvicina Frenzen, Ralf e Schumi. Hakkinen è spacciato, torna ai box e dietro di lui si chiude la saracinesca: la McLaren è velocissima, ma troppo esasperata. Al 26° passaggio Irvine, con la Safety-car nel corridoio del box regge alla grande il duello con Frenzen e rimane in testa. Ma non è la giornata di Schumi: prima, colpa di alcuni detriti, gli scoppia un pneumatico posteriore e rompe l'allettone anteriore, torna ai box e rientra ultimo. Gara da dimenticare. Al 30° giro Irvine guida indisturbato, mentre per irregolarità Barrichello sconta uno «stop and go». Cinque giri dopo Irvine entra per il pit stop, Frenzen lo segue. Il nordirlandese però è più veloce e torna in pista appena davanti al lanciato Fisichella (finirà quarto). Ma ancora problemi per Schumi che torna ancora ai box, cambia questa volta il volante, il «computer» di bordo e molla la presa. Irvine al 41° passaggio tiene un buon ritmo e controlla con cinque secondi su Frenzen. È il protagonista della prima giornata di Melbourne, mentre Schumi si consola con il giro veloce, l'1'32"112 al 55° passaggio. Ma c'è tempo ancora per un brivido: l'erdosiente Zonta su Bar, doppiato, non fa passare Irvine che perde decimi su decimi su Frenzen. A cinque giri al termine Irvine finalmente si scrolla di dosso Zonta, evola, imprevedibile, versolastoria. **Ma.C**

TOTO CALCIO	TOTO GOL	TOTO SEI	TOTIP
1	10	1	2
1	11	0	X
1	16	2	1
1	24	1	2
1	25	1	1
1	26	0	X
1	29	2	X
2	30	1	1
1		M	1
2		1	2
X		2	1
X		1	X
X			4
X			8

QUOTE			
al 13 lire	agl 8	al 6 lire	Nessun
2.417.800	2.622.789.000	25.710.000	14
al 12 lire	al 7 lire	al 5 lire	al 12 lire
121.900	7.821.100	471.550	
	al 6 lire	al 4 lire	agl 11 lire
	162.800	22.900	588.400
			al 10 lire
			62.300

